

# Nuove prospettive per il diserbo del mais



## La parola agli esperti

La **campagna maidicola 2025** si sta avvicinando e molti dei quesiti in questi giorni riguardano la pratica del diserbo che ha visto nella scorsa annata l'ultimo anno di impiego di uno dei capisaldi delle strategie di pre-emergenza, S-metolaclof.

La revoca di questo erbicida, le limitazioni all'impiego di terbutilazina e **gli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici (alternanza di periodi di forte siccità ed elevata piovosità)** avranno un impatto sulle strategie di diserbo

che giocoforza andranno modulate in funzione delle infestanti presenti.



Claudio Cristiani, Consorzi Agrari d'Italia

«S-metolacloz ? spiega **Claudio Cristiani**, responsabile settore agronomico e centro di saggio di Consorzi Agrari d'Italia – appartenente alla famiglia delle cloroacetamidi, è stato per anni alla base delle strategie di diserbo di pre-emergenza contro le

infestanti graminacee da seme. Inoltre, risultava molto utile nella lotta alle ciperacee tra cui *Cyperus esculentus*, specie perennante in continua espansione in numerosi areali maidicoli italiani. A differenza di altre molecole appartenenti alla stessa famiglia, infatti, si caratterizzava per una maggiore stabilità dei risultati assicurando garanzie superiori nel lungo periodo».

Particolarmente significativo risulta poi l'impatto sugli **ecotipi resistenti di giavoni (*Echinochloa crus-galli*, in primis) in particolare agli erbicidi ALS (inibitori dell'aceto-lattato sintetasi) in diffusione negli areali prossimi a risaie di Lombardia, Piemonte e Ferrarese**, verso i quali S-metolacloz dava garanzie di efficacia grazie al differente meccanismo d'azione.

«I giavoni – evidenza Cristiani – soprattutto in alcuni areali e in presenza di ecotipi resistenti possono rappresentare una delle maggiori criticità a seguito della revoca di S-metolacloz.

Per assicurare una loro gestione risulterà fondamentale integrare le strategie di pre-emergenza a interventi specifici in post-emergenza con il rischio però di appesantire i costi di gestione».



Mirco Fabbri, Azienda agraria dell'Università di Bologna

«Guardando in particolare alle **ciperacee** – spiega **Mirco Fabbri** dell'Azienda agraria dell'Università di Bologna – **problematica particolarmente sentita nelle aree costiere del Veneziano e del Ferrarese e nelle**

**zone golenali**, la revoca di S-metolaclor ha un impatto non solo sulle strategie di diserbo del mais ma anche sulle colture in successione».

L'altra criticità nel diserbo del mais è rappresentata dalle restrizioni di impiego di terbutilazina che a seconda delle etichette dei diversi formulati possono essere sia di tipo temporale (utilizzo sullo stesso appezzamento) che spaziale (superficie interessata al trattamento).

«Con queste limitazioni – sottolinea Fabbri – risulta problematica la gestione di alcune infestanti chiave in grado di competere con la coltura, come ad esempio le poligonacee, *Acalypha*, *Bidens* e *Galinsoga*. Anche in questo caso risulta fondamentale rivedere le strategie di diserbo, ottimizzando sia le strategie di pre-emergenza sia quelle di post-emergenza anche precoce.